

M INF. GABINETTO. REGISTRO UFFICIALE. Int. 0007781-22/02-2017



Ufficio Diretta Collaborazione Ministro
UFFGAB
REGISTRO UFFICIALE
Prot. 0007781-22/02/2017-D

Al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

**RAPPORTO SULL'ATTIVITA' DI ANALISI E DI REVISIONE DELLE PROCEDURE DI SPESA
E DELL'ALLOCAZIONE DELLE RELATIVE RISORSE IN BILANCIO – ARTICOLO 9,
COMMA 1 – QUATER DEL D.L. 185/2008**

PREMESSA

Si premette che il Dicastero, per effetto delle disposizioni di cui al Decreto Ministeriale di II livello n. 346 del 2014, ha subito la modifica del proprio assetto organizzativo ed il trasferimento di intere Direzioni Generali da un Centro di responsabilità all'altro, con la conseguente esigenza di riorganizzare e/o modificare alcune missioni/programmi dello stato di previsione del Ministero.

La conseguente esigenza di riallocazione di alcuni capitoli di spesa, in buona parte attinenti alle spese di funzionamento, nei diversi Centri di responsabilità, si è concretizzata con il **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015/2017 – Tabella X.**

Le informazioni di seguito riportate e i dati contabili inseriti nelle tabelle allegare, secondo quanto indicato nella circolare della Ragioneria Generale dello Stato n. 38 del 15 dicembre 2010, provengono da tutte le strutture sia centrali che periferiche di questa Amministrazione.

La situazione debitoria esposta nella relazione è riferita a debiti maturati in esercizi pregressi al 2015 nonché conseguenti a prestazioni rese con carattere di urgenza in assenza del perfezionamento delle procedure di impegno.



Al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

1. FORMAZIONE DI DEBITI

In via preliminare, si osserva che il bilancio del Dicastero, relativamente alla categoria dei consumi intermedi, ha registrato nel 2015 una distribuzione disomogenea delle risorse, tra i vari Centri di responsabilità nonché tra le varie missioni/programmi, che non ha permesso un ottimale allineamento dei comportamenti contabili alle effettive esigenze di spesa, tenuto conto delle norme di flessibilità disegnate dalla legge 196 del 2009 ed ampliate soltanto con la riforma introdotta dal Decreto legislativo n. 90 del 2016.

Va del pari osservato che l'incertezza sulla effettiva disponibilità delle risorse, che vengono assegnate in diversi momenti dell'esercizio finanziario su alcuni capitoli alimentati da riassegnazioni in corso d'anno e spesso a chiusura dell'esercizio finanziario, ha comportato una ripetuta necessità di rimodulazione della programmazione contabile di partenza (crono-programmi) causando ripercussioni e rallentamenti sul funzionamento degli uffici centrali e periferici, sui servizi all'utenza e sull'erogazione dei finanziamenti normativamente previsti.

Si sottolinea, infine, l'importante sottodimensionamento dei capitoli che finanziano le spese correnti delle sedi decentrate, considerata l'attuale distribuzione degli spazi e la dotazione delle risorse umane.

Si è cercato, pertanto, di focalizzare l'attenzione sulla razionalizzazione della spesa per beni e servizi con l'obiettivo di migliorare la qualità degli acquisti, la rapidità delle procedure di approvvigionamento e la riduzione dei costi, al fine di



Al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

consentire al Ministero di perseguire gli obiettivi di efficacia ed efficienza legati allo svolgimento dei propri compiti istituzionali.

Assume, in tale ottica, particolare rilevanza il piano di razionalizzazione degli spazi che questa Amministrazione sta attuando in accordo con l'Agenzia del demanio.

1.1 Spese correnti

A livello centrale si segnalano le seguenti posizioni debitorie.

Missione ordine pubblico e sicurezza – Programma della sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste.

Nell'esercizio finanziario 2015 si sono cumulate due posizioni debitorie particolarmente rilevanti, nei confronti della società Telecom Italia S.p.A., la quale assicura servizi radioelettrici inerenti la sicurezza della navigazione marittima, nonché quelli inerenti il sistema GMDSS (Global Maritime Distress And Safety System) e nei confronti della società Poste Italiane S.p.A. che effettua servizi postali per tutti i comandi territoriali delle Capitanerie di Porto.

Innanzitutto, occorre rilevare che i debiti contratti con la società Telecom Italia S.p.A. presentano profili di obbligatorietà, ai fini della tutela della sicurezza della navigazione e della vita umana in mare, legati al carattere di pubblico servizio dell'attività posta in essere dalla medesima ed all'esigenza di osservare quanto previsto dalla normativa internazionale dettata con le regole 4, 5, 7, 8 e 9 del capitolo IV dell'allegato alla Convenzione SOLAS 1974/83, come sostituito dagli emendamenti del 1988, ratificata e resa esecutiva con legge 23 maggio 1980, n. 313.



Al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

Tale situazione debitoria, creatasi a seguito dei tagli operati sul bilancio dalle ripetute manovre di contenimento della spesa, è stata sanata fino al 31 dicembre 2012, mediante l'accesso al Fondo di cui all'articolo 1, comma 50, della Legge 23 dicembre 2005, n. 66 e dal 2014, tramite una congrua allocazione di risorse da parte della Ragioneria Generale dello Stato sul pertinente capitolo di spesa (2200 pg 01). Nonostante ciò, permane un debito riferito all'anno 2013 pari a 6,2 milioni di euro.

Dal 2014, considerato che il capitolo 2201 pg 01 non è stato rifinanziato, l'esigenza di spesa è stata soddisfatta con il ricorso alle risorse stanziare sul capitolo 2200 pg 02.

I debiti pregressi ancora presenti per l'anno 2013 nei confronti della Telecom S.p.A. derivano dallo svolgimento, in regime di proroga tecnica, degli obbligatori servizi radiomarittimi legati alla sicurezza della navigazione ed al sistema GMDSS. L'obbligo di assicurare lo svolgimento di attività connesse alla salvaguardia della vita umana in mare è previsto, come già rappresentato, dalla normativa internazionale sopra citata, nonché dalla legge 7 marzo 2001, n. 51, articolo 6, che originariamente disponeva sufficiente copertura finanziaria per l'espletamento dei menzionati servizi, via via ridotta a seguito delle numerose manovre di contenimento della finanza pubblica (al riguardo, si rappresenta che il capitolo 2201 "*Spese per la realizzazione del sistema globale di comunicazione per l'emergenza e la sicurezza in mare (GMDSS -GLOBAL MARITIME DISTRESS AND SAFETY SYSTEM)*" è classificato come "*rimodulabile*" e, come tale, possibile oggetto di riduzioni.

Per quanto riguarda, invece, la situazione debitoria nei confronti della società Poste Italiane S.p.A., si segnala che, in ragione dell'articolo 2, comma 17, della legge 23 dicembre 1996, n. 262 che ha stabilito l'abolizione della franchigia postale dal 1°



A Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

aprile 1997, questa Amministrazione deve pagare mensilmente le spese postali generate da tutti i Comandi dipendenti, ma, a fronte di ciò, non dispone sul capitolo pertinente (2106 pg 09), di una dotazione finanziaria adeguata. Per tale ragione, alla data del 31 dicembre 2015, il debito ha assunto la dimensione di 3,63 milioni di euro come di seguito specificato:

- 1,7 milioni di euro: riferiti al biennio 2014/2015 – fatturati ed accertati;
- 1,93 milioni di euro: riferiti al periodo 2001/2013 – fatturati, ma non accertati ai sensi della circolare del Ministero del Tesoro n. 21 del 17 marzo 1997.

Detta posizione debitoria nei confronti di Poste Italiane S.p.A. che, fra l'altro, non ha ancora carattere di certezza avendo riscontrato questa Amministrazione alcune discordanze contabili sulla documentazione prodotta dal fornitore del servizio, alle quali hanno fatto seguito formali contestazioni che non hanno ancora avuto definizione, è dovuta all'esiguo stanziamento del capitolo 2106 "Spese per acquisto di beni e servizi", pg 09 "Spese postali, telegrafiche e di notificazione" che, peraltro, ha subito una riduzione del 63% rispetto all'anno 2012.

1.2 Spese di funzionamento

Particolare attenzione deve essere riservata alle spese di funzionamento riguardanti tutte le sedi centrali e periferiche di questa Amministrazione, che operano attivamente attraverso i loro numerosi uffici dislocati sul territorio nazionale, che si trovano ormai da diversi anni in estrema sofferenza e la cui riorganizzazione, finalizzata ad un piano di rientro, risulta essere estremamente



Al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

complessa da attuare senza correre il rischio di incidere negativamente sul servizio reso all'utenza, sia pubblica che privata.

Di seguito si forniscono taluni essenziali elementi di valutazione sulle spese di funzionamento.

Circa le **spese postali**, va rilevato che la gestione di tutta la corrispondenza cartacea di questa Amministrazione, centrale e periferica, è affidata a Poste Italiane attraverso un servizio di affrancatura e consegna di buste e/o pacchi, servizio telegrammi, servizio *pick up*.

Questa moltitudine di servizi e fruitori ha comportato l'accensione di tanti conti contrattuali e di credito. La complessità di gestione contabile di tali servizi, unitamente agli insufficienti stanziamenti di bilancio, ha favorito l'accumularsi di debiti nei confronti di Poste Italiane negli anni precedenti. Il debito pregresso è stato sanato attraverso il ricorso alle procedure previste dal decreto legge n. 35 del 2013 ed a specifiche variazioni compensative.

Pertanto, per evitare in futuro l'accumularsi di nuovi debiti, si rende necessario, da un lato, ottimizzare l'utilizzo delle risorse destinate allo scopo (comprendente anche di quelle eventualmente reperibili a carico del Fondo per i consumi intermedi e/o mediante variazioni compensative), dall'altro, ridurre il fabbisogno anche attraverso l'implementazione la dematerializzazione dei flussi documentali e l'utilizzo massivo della firma digitale e della posta elettronica certificata già avviata dalla Direzione generale del personale e degli affari generali.

Ulteriore posizione debitoria pendente concerne il capitolo 1366 pg 01 "*Somma occorrente per la sistemazione di rapporti finanziari al fini e per gli effetti del comma 1 dell'articolo 6 del Trattato Lateranense*".



Al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

Infatti, l'articolo 6 del Trattato tra la Santa Sede e lo Stato Italiano dell'11 febbraio 1929 prevede, tra l'altro "...l'obbligo a carico dello Stato Italiano di provvedere a proprie spese, a mezzo degli occorrenti accordi con gli enti interessati, affinché sia assicurata alla Città del Vaticano una adeguata dotazione di acque in proprietà e sia altresì assicurato il coordinamento dei servizi pubblici alla stessa connessi".

La legge 24 dicembre 2003, n. 350, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)" ha autorizzato, tra l'altro, la spesa di 4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005 e con il successivo D.P.C.M. 23 aprile 2004 sono stati definiti i criteri, le modalità di determinazione e l'entità delle erogazioni a favore dei soggetti creditori individuando ACEA S.p.A. quale soggetto creditore del contributo previsto.

Gli stanziamenti sul capitolo 1366 sono stati, negli anni, progressivamente ridotti (si consideri che nel 2016 sono stati stanziati solo euro 2.257.044) e si è potuto sopperire alla carenza finanziaria accumulata utilizzando lo stanziamento dell'esercizio successivo.

Il debito accumulato risulta pari a € 632.916,83, relativo al 2014, al quale deve aggiungersi il contributo dovuto nella misura di 4.000.000,00 di euro, per l'annualità 2015, tenuto conto che il consumo effettivo ha superato il tetto massimo previsto dal citato D.P.C.M. 23 aprile 2004.

Per quanto riguarda le sole sedi periferiche, la contrazione delle risorse ad esse destinate ha comportato una drastica riduzione dei trasferimenti finanziari con conseguente accumulo di debiti di parte corrente, complessivamente ammontanti ad euro 10.208.183,35, su un totale di euro 22.647.977,08 scaturiti dalla necessità



Al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

di garantire la funzionalità degli uffici, nonché la gestione degli immobili nel rispetto della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Nel corso dell'anno 2015 è stata attuata tutta una serie di misure volte alla razionalizzazione della spesa tra le quali, *in primis*, la chiusura di talune sedi.

Sono state infatti chiusi i seguenti uffici:

- 1) UTD DI CAGLIARI DA VIA COLOMBI (LOC.PASS.) A VIA LO FRFASSO (FIP)
- 2) PROV. EX UFF. OO.MM. DI FANO – PU- USO GOVERNATIVO
- 3) PADOVA UMC – DA GALLERIA SPAGNA A CORSO SPAGNA
- 4) PADOVA CHIUSI VIA PARINI – SELVAZZANO DENTRO
- 5) PROV. TOSCANA RILASCIATO TERRENO
- 6) SEDE DEL PROV. DI SIENA- PALAZZO BARBESI USO GOV

1.3 Spese per la sicurezza sui luoghi di lavoro

Parimenti incompressibili sono da considerare le spese per la sicurezza sui luoghi di lavoro, riferibili al personale operante sia presso le sedi centrali che periferiche dell'Amministrazione, previste dal D. Lgs 81/2008 per la cui attuazione sono necessarie maggiori risorse finanziarie rispetto a quelle correntemente iscritte sui pertinenti capitoli di spesa.

A tal proposito, si evidenzia che l'Amministrazione è fortemente penalizzata soprattutto nel sostenimento delle spese relative alla sicurezza sui luoghi di lavoro di parte capitale, considerato lo stato attuale degli immobili in dotazione e delle prescrizioni da attuare previste dalla norma, della perdurante mancanza di interventi di manutenzione straordinaria, nonché della obsolescenza degli impianti tecnici a disposizione.



Al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

1.4 Missioni

Per quanto riguarda le spese per missioni e sopralluoghi sia di natura amministrativa che tecnica, i pertinenti capitoli di bilancio risultano carenti di adeguata copertura finanziaria; in particolar modo, le attività di ispezione e vigilanza di competenza dei Provveditorati interregionali alle OOPP, che vigilano sulla realizzazione e manutenzione di opere infrastrutturali dei consorzi di bonifica, risultano viepiù carenti di copertura attesa l'abrogazione delle norme di cui al RDL 5 settembre 1938 n.1536 e di cui alla legge 180 dell'11 marzo 1953, avvenuta ai sensi dell'articolo 24 del D.L. n. 112/08 convertito in legge 133/08, che, pur comportando il venir meno della copertura finanziaria dei rimborsi per le suddette tipologie di spesa, non ha soppresso il compito d'istituto né tantomeno il diritto del personale ad essere rimborsato.

Infatti, la copertura finanziaria di detti rimborsi spese veniva assicurata da versamenti in conto entrate su capitoli intestati a questa Amministrazione (cap. 2378) ed al Ministero dell'Economia e delle finanze (cap. 2066) e gli importi in parola avrebbero dovuto essere riassegnati all'attuale capitolo 1240 (già 1244) dello stato di previsione della spesa di questo Ministero.

La procedura delle riassegnazioni non è stata mai fluida né automatica e, conseguentemente, il capitolo da ultimo citato è stato sempre carente dei fondi sufficienti per provvedere ai rimborsi spese in favore del personale dipendente che effettua tuttora, per privati o altre Amministrazioni, sopralluoghi, accertamenti e vigilanza sulle opere dei consorzi di bonifica etc..



A Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

Comunque, non è venuto meno l'obbligo per questa Amministrazione di far effettuare i sopralluoghi in argomento dal personale dei Provveditorati chiamato a certificare gli stati di avanzamento lavori per l'esecuzione di opere a cura dei consorzi di bonifica per i quali il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali effettua i versamenti in conto entrate sul cap. 2066 dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze a titolo di accantonamenti per spese di alta sorveglianza. Ciò premesso, considerato che il suddetto personale risulta tuttora in credito nei confronti dell'Amministrazione per anni pregressi, i suddetti accantonamenti, a titolo esemplificativo, ammontano per l'anno 2015 ad € 204.819,70 mentre i corrispondenti fabbisogni espressi dai Provveditorati ammontano ad € 156.787,00 .

Atteso quanto sopra, appare necessario reintrodurre la normativa in parola in un idoneo veicolo normativo, in quanto i relativi compiti non sono venuti meno, affinché possa essere conseguentemente remunerata l'attività, come sopra descritta, tuttora espletata da funzionari dei Provveditorati che vigilano sulla realizzazione e manutenzione di opere rilevanti (opere infrastrutturali dei consorzi di bonifica) evitando il maturare di ulteriori debiti a carico dell'erario, determinati dall'indisponibilità delle risorse accantonate dal Ministero delle Politiche Agricole. Inoltre, l'eventuale sospensione della suddetta attività potrebbe comportare pesanti ricadute sulla salute pubblica o sulla sicurezza del territorio (sistemazioni idraulico-forestali).

Anche con riferimento alle missioni in **conto privato** si segnala la stessa criticità.



Al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

Infatti, il personale della Motorizzazione civile svolge, dietro richiesta dei privati, esami ai conducenti, verifiche e certificazioni sugli impianti, sui veicoli a motore e sulle officine incaricate delle revisioni periodiche, che vengono remunerati tramite versamenti in conto entrate effettuati degli stessi richiedenti.

La situazione debitoria nei confronti dei privati, a favore dei quali occorre provvedere ai rimborsi relativi alle eccedenze su versamenti da loro effettuati sul capitolo di entrata 3566, ha origine dalla mancata riassegnazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze delle somme introitate sul medesimo capitolo e non riaccreditate sul capitolo 1320 *"Rimborsi ai privati per eventuali eccedenze sulle somme versate per richiesta di prove per recipienti per gas compressi esami magnetoscopici ed impianti a fune"* per € 213.000,00 e sul capitolo 1321 *"Rimborsi ai privati per eventuali eccedenze sulle somme versate per richiesta di esami, delle verifiche e delle certificazioni ecc."* per € 640.000,00.

A causa delle limitate risorse riassegnate, è stata data priorità ai pagamenti dovuti dagli Uffici Periferici al personale per il lavoro svolto, nonché a quelli per il versamento degli oneri previdenziali per i quali era stato accumulato altro debito, oggi sanato.

Si è cercato, inoltre, di attuare una "politica di contenimento dei rimborsi" sollecitando gli uffici ad un più attento ed adeguato controllo nei versamenti da far effettuare ai privati.



Al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

1.5 Spese Legali

Il pagamento delle spese di giudizio (spese di natura obbligatoria) nel corso dell'anno 2015, proseguendo il *trend* degli anni precedenti, ha prodotto ulteriori situazioni debitorie nei confronti delle competenti Tesorerie dello Stato soprattutto a causa della scarsa o inesistente copertura finanziaria dei pertinenti capitoli di spesa.

La produzione di contenziosi di notevole entità si riflette negativamente anche sulla gestione dei conti correnti, ove affluiscono le entrate del Dicastero, spesso vincolati per effetto di atti di pignoramento disposti a tutela di posizioni creditorie.

1.6 Spese in conto capitale

Per quanto riguarda le spese relative ad opere pubbliche, risultano pendenti debiti, fino al 2015, per un importo complessivo di euro 139.517.717,34 (compreso il ricorso al pagamento in conto sospeso) derivanti dal ricorso alla procedura della somma urgenza prevista dall'articolo 176 del DPR 5 ottobre 2010 n. 207 e dalle ingenti occorrenze che scaturiscono dalle sentenze sui contenziosi in cui il Ministero è soccombente.

Infatti, sempre con riferimento alla medesima tipologia di spesa, la principale causa di produzione di partite debitorie è rappresentata dai ridotti termini di perenzione amministrativa che ha comportato indebitamento aggiuntivo conseguente al moltiplicarsi di ricorsi ingiuntivi.



Al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

La procedura per la re-iscrizione dei residui perenti, che viene attivata solo nel momento in cui il credito diventa liquido ed esigibile (fattura, SAL, ecc.), comporta tempi molto lunghi (anche superiori a 12 mesi) non compatibili con l'esigenza degli operatori economici di vedere soddisfatto il proprio credito.

2. MISURE E INTERVENTI ATTUATI/PROGRAMMATI PER EVITARE LA FORMAZIONE DEI DEBITI.

2.1 Piano di rientro

Nel 2016 sono state prese una serie di misure al fine di ridurre il debito di parte corrente attraverso una diversa allocazione delle risorse a favore delle sedi decentrate.

In particolare, sono state stanziare a favore dei Provveditorati le seguenti risorse con l'obbligo di utilizzarle per ridurre il debito accumulato:

- Euro 1.688.946,00 a valere del Fondo per i consumi intermedi;
- Euro 300.000,00 in sede di assestamento.

In occasione delle proposte di previsione di bilancio è stato inoltre richiesto, con variazione compensativa, lo stanziamento di un ulteriore milione nel triennio 2017-2019 a favore dei Provveditorati.

Nell'anno 2016 è stato inoltre avviato il Piano di Razionalizzazione logistica che prevede le azioni di seguito elencate:



Al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

1) PROPOSTA PER LE SEDI CENTRALI (Uso Governativo)

Rilascio graduale del complesso di viale dell'Arte, esclusi gli spazi occupati dal CGCCP, e collocazione del personale nelle sedi di via Nomentana e via Caraci.

2) PROPOSTA PER LE SEDI DI PROVVEDITORATI

a) PROVVEDITORATO PIEMONTE, VALLE D'AOSTA E LIGURIA

Riduzione spazi in uso governativo

- Immobile sede di Cuneo: riduzione di 216 MQ;
- Immobile sede di Torino: compattamento per accogliere l'Ufficio territoriale della DG Vigilanza Concessioni Autostradali;

Riduzione costi per locazioni passive

- Immobile sede di Torino: chiusura dell'Ufficio Dighe e spostamento del personale presso la sede del Provveditorato.

b) PROVVEDITORATO CAMPANIA, BASILICATA, PUGLIA E MOLISE

Riduzione spazi in uso governativo

- Rilascio immobile di Lungomare Nazario Sauro (Bari) per un totale di 3.067 MQ e trasferimento presso l'immobile sito in Corso de Tullio (immobile demaniale già in uso).

c) PROVVEDITORATO TOSCANA, MARCHE, UMBRIA

Riduzione spazi in uso governativo



Al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

- Rilascio immobile sito in Siena per un totale di 257 MQ e trasferimento presso la sede di Arezzo;
- Rilascio immobile sito in Livorno per un totale di 1.200 MQ e trasferimento del personale a Lucca e Pisa;
- Riduzione spazi nell'immobile di Firenze con cessione del PT ed alcuni spazi alloggio;
- Rilascio immobile sito in Terni per un totale di 160 MQ e trasferimento del personale in altro sito demaniale di minori dimensioni;
- Riduzione spazi nell'immobile di Perugia con cessione di 2 foresterie.

d) PROVVEDITORATO LOMBARDIA, EMILIA ROMAGNA

Riduzione spazi in uso governativo

- Nell'immobile di Bologna verrà ospitato l'Ufficio territoriale SVCA e verranno ceduti spazi per 1.076 MQ;
- Riduzione spazi sede di Modena (MQ 49,2);
- Riduzione spazi sede di Reggio Emilia (MQ 45);
- Riduzione spazi sede di Parma (MQ 20);
- Riduzione spazi sede di Ferrara (MQ 50);
- Riduzione spazi sede di Ravenna (MQ 55);
- Riduzione spazi sede Forlì (MQ 161);

e) PROVVEDITORATO VENETO, TRENINO ALTO ADIGE, FRIULI VENEZIA GIULIA

Riduzione spazi in uso governativo

- Riduzione spazi sede di Udine.



Al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

f) PROVVEDITORATO LAZIO, ABRUZZO, SARDEGNA

Riduzione costi per locazioni passive

- Rilascio dell'immobile in Cagliari, sede dell'Ufficio Dighe e trasferimento del personale (n. 7 dipendenti) presso il Provveditorato;
- Riduzione spazi sede di Sassari;

Riduzione spazi in uso governativo

- Rilascio dell'immobile di via Monzambano – sede del Provveditorato per le OO.PP. Lazio – per un totale di 11.550,00 MQ e collocazione del personale nella sede di via Nomentana.

3) **PROPOSTA PER LE SEDI DGT**

a) DIREZIONE GENERALE NORD OVEST

Riduzione costi per locazioni passive

- Trasferimento dell'UMC di La Spezia presso un Uso Governativo.

b) DIREZIONE GENERALE NORD EST

Riduzione spazi in uso governativo

- Riduzione spazi sede di Treviso.

Riduzione costi per locazioni passive

- Individuazione di una locazione passiva meno onerosa per l'ufficio di Padova.

c) DIREZIONE GENERALE CENTRO

Riduzione costi per locazioni passive